

Come incontro Gesù nei Vangeli?

In questo nostro primo incontro, come risulta evidente dai titoli dei laboratori concentreremo la nostra attenzione su quella parte della Bibbia chiamata Vangeli, più precisamente sui Vangeli detti sinottici.

I Vangeli sono quattro dei sei libri, con Atti e Apocalisse, che insieme a ventuno Epistole formano il Nuovo Testamento.

Già ad una prima lettura i Vangeli si distinguono immediatamente dalle Epistole e dall'Apocalisse per il loro carattere di narrazione di una storia e si distinguono dal Libro degli Atti, anch'esso una narrazione, per il contenuto specifico della storia che raccontano: la vita, la missione, la morte e la resurrezione di Gesù di Nazaret. Essi tuttavia condividono con gli altri scritti del Nuovo Testamento il loro scopo: suscitare e mantenere viva la fede in Gesù Cristo come colui per mezzo del quale e nel quale Dio ha agito in nostro favore in maniera decisiva.

Questa comunanza di intenti con gli altri scritti neotestamentari caratterizza in maniera essenziale la narrazione dei Vangeli. Sebbene essi siano dei libri che raccontano una storia, il loro interesse primario non è quello storico e/o biografico. Con questa affermazione non si vuole sminuire il contenuto del racconto evangelico, al contrario si vuole valorizzare l'intenzione degli stessi evangelisti, tenere in debito conto il motivo che li ha spinti a comporre i Vangeli.

“Or Gesù fece in presenza dei discepoli molti altri segni miracolosi, che non sono scritti in questo libro; ma questi sono stati scritti, affinché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e, affinché, credendo, abbiate vita nel suo nome.” (Giovanni 20:30-31)

“Poiché molti hanno intrapreso a ordinare una narrazione dei fatti che hanno avuto compimento in mezzo a noi, come ce li hanno tramandati quelli che da principio ne furono testimoni oculari e che divennero ministri della Parola, è parso bene anche a me, dopo essermi accuratamente informato di ogni cosa dall'origine, di scrivertene per ordine, illustre Teofilo, perché tu riconosca la certezza delle cose che ti sono state insegnate.” (Luca 1:1-4)

Siamo dunque in presenza di **racconti-testimonianza**, **racconti-rivelazione** che, ciascuno dei quattro con le sue specificità che vedremo più avanti, vogliono accompagnarci nel trovare risposta alle domande: “Chi è Gesù?”, “Come lo si può riconoscere e conoscere realmente?”, “Dove lo si incontra?”.

Di fatto sono gli stessi Vangeli a suscitare le suddette domande e gli stessi Vangeli, nella loro forma di narrazione, scelgono di fornirci le risposte non attraverso un'esposizione sistematica, articolata e dogmatica, ma invitandoci a partecipare alla ricerca.

Racconti-ricerca, i Vangeli vogliono coinvolgerci nella ricerca delle risposte e in questa ricerca ci offrono una posizione privilegiata. Da una parte, in qualità di lettori della storia e osservatrici dei fatti narrati, gli evangelisti interloquiscono direttamente con noi, fornendoci informazioni sconosciute ai personaggi della narrazione. Dall'altra parte gli evangelisti stessi incoraggiano il nostro processo di immedesimazione con i personaggi dei racconti, che diventano spesso personaggi esemplari o disonorevoli, ad ogni modo specchio di ciò che noi siamo; di ciò a cui aspiriamo; di ciò che rischiamo di divenire; di ciò che possiamo essere in Cristo.

In ultima istanza, e sempre con le loro dovute specificità, sensibilità e passioni, i quattro Vangeli sono **racconti-chiamata**. Tutti e quattro concordano sul fatto che Gesù lo si può veramente conoscere solo se lo si segue, solo se si diventa suoi discepoli e sue discepole.

La verità su Gesù, che certamente ha una sua dignità e un suo valore storico, così come Luca tiene a sottolineare nel brano poc'anzi citato, è nell'interesse dei Vangeli non già una verità impersonale, può solo essere una verità che mi/ci coinvolge in prima persona, di modo che la storia di Gesù di Nazaret diventa la mia/nostra storia.

Essa è infatti una storia che ha avuto il suo compimento nel passato, fedelmente tramandata da testimoni oculari¹, ma è anche la storia del Vivente, colui che cerco, mi incontra e trovo nei racconti evangelici per scoprire che è il Signore della mia vita e della storia.

Allo stesso modo la parola predicata, la predicazione, deve essere sempre prima di ogni altra cosa chiamata alla fede e al discepolato. Essa deve facilitare il passaggio dall'ascolto della parola all'evento dell'incontro con la Parola vivente-Cristo. La predicazione non deve essere atto di erudizione, ma deve essere il qui ed ora dell'incontro con Cristo, affinché chi ascolta non sia indottrinato/a, ma possa rispondere personalmente alla domanda: "E voi chi dite che io sia?" (Marco 8:29 e paralleli).

Nel terzo laboratorio di questo nostro seminario cercheremo di approfondire le specificità teologiche dei singoli Vangeli, ossia l'originalità di ciascuno dei viaggi di sequela che gli evangelisti ci offrono.

¹ Luca 1:1-4. Giovanni 21.24-25 cfr anche I Corinzi 15:1-8